

Albino Luciani L'impegno per la formazione dei giovani

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

4. Luciani e la formazione dei giovani a Belluno e Feltre

Oltre il suo impegno di educatore e di insegnante sia al liceo che ai corsi di teologia nel Seminario gregoriano di Belluno don Albino non si sottraeva all'impegno pastorale, non solo in città ma anche nelle varie parrocchie della diocesi di Belluno e Feltre su richiesta.

La sua disponibilità a seguire qualche gruppo giovanile ebbe il suo inizio nell'occasione di un corso di esercizi spirituali da lui organizzato nel luglio del 1943 presso il Santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltre. Vi erano giovani provenienti da varie parrocchie. La predicazione di don Albino interessò e più di qualche gruppo, con l'assenso dei propri assistenti, fece ricorso a lui per dei momenti di formazione culturale e spirituale. Vi è da dire che per un accompagnamento ordinario e straordinario del gruppo giovanile che si era formato presso la cattedrale di Belluno il Parroco e i giovani stessi, una trentina, si appoggiarono per i loro incontri a don Albino. Questo gruppo fu molto presente nella vita culturale, spirituale e sociale della Città e della provincia di Belluno.

Ciascuno poi nella vita seppe dare quell'impegno laicale di qualità nella "ricostruzione" sociale-culturale del dopoguerra. Si trattava di giovani provenienti da vari ambienti come quelli del mondo studentesco, lavorativo e



Il Seminario Gregoriano di Belluno

associativo come l'Azione Cattolica. Luciani li incontrava settimanalmente svolgendo un preciso programma di cultura religiosa; aveva con loro momenti di preghiera e metteva a cuore la vita sacramentale e di impegno sociale. Spesso trascorreva con loro le domeniche pomeriggio organizzando gite a piedi o in bicicletta. Con loro Luciani cercava di organizzare conferenze e incontri con gruppi di giovani delle varie parrocchie della Città e della Diocesi sottolineando anche l'aspetto vocazionale. A Belluno la sede degli incontri culturali e formativi avveniva in Seminario e per i momenti di preghiera o nella cappella del Seminario o nella cripta del Duomo. Le conferenze alcune volte si tenevano o negli ambienti della parrocchia del Duomo o nella libreria che era gestita dal padre di uno dei giovani di Azione Cattolica. Alcuni sacerdoti che si occupavano dei gruppi giovanili si rivolgevano a Lui per avere indicazioni: su libri da consigliare ai giovani o da commentare nelle riunioni delle parrocchie. Riportiamo una lettera che don Albino inviò al cappellano di Agordo don Emilio

Del Din in data 12 agosto 1944: "Carissimo don Emilio cercherò volentieri di aiutarti in quello che posso. Per cominciare dai libri, sai anche quanto è difficile averne ora; ad ogni modo starò "alle velette" e ti invierò quanto mi sarà possibile di adatto ed opportuno. Se non l'hai, vorrei suggerirti la collezione di Toth Tihamer. L'autore ha passato la vita in mezzo ai giovani studenti: ne conosce bene i bisogni e i gusti; è semplice, chiaro; più che alla memoria e all'intelligenza, mira al cuore e riesce a toccarlo. Me ne servo anch'io con i miei Aspiranti che sono tutti studenti... Pel metodo e l'orientamento ti sarebbero utili alcuni volumetti di Riva, Casetti, Novengo, Olgiati. Io mi servo volentieri anche del Förster. Quest'ultimo, benché protestante, ha parecchio da insegnare sul metodo e vedo che anche Casetti e Olgiati si servono spesso dei suoi esempi [...]. Per conoscere un po' i problemi della scuola [...] ti gioverebbe dare una scorsa alle riviste che ne hanno trattato. Posso mettere a tua disposizione una quindicina di numeri di "Catechesi". Più pratica è la rivista dei Fratelli delle Scuole Cristiane... Mi pari un po' preoccupato. Non avere timore. Credo invece che tu possa fare un grande bene anche a scuola. Procura solo queste due cose: 1) un grande sincero amore ai giovani; 2) bene soprannaturale. Il primo ti farà trovare la via per interrogarli, ti darò il coraggio di affrontare senza timore qualche sacrificio e qualche illusione immancabile; il secondo ti farà avere ai fianchi la benedizione di Dio, senza la quale, credi pure, si può fare fama, simpatia, chiasso ma frutto o poco o niente..."¹. Da questa Lettera risulta anche che è nota in diocesi la "competenza" di Luciani nell'educazione e formazione della gioventù tanto che a Lui si ricorre per avere consigli in merito.

Vi è una testimonianza di Pino Pellegrini, un giovane del gruppo seguito da don Albino, che riporta il metodo di formazione che Luciani adottava. Ecco quanto dice: "Utilizza-

va spesso il dialogo con domanda e risposta, con semplicità di termini, utilizzando esempi pratici. Non avevamo mai l'impressione di essere interrogati, ma di partecipare a una conversazione. Ci incaricava di svolgere una lezione sul tema di catechesi o sociale, le prime volte solo di fronte ai nostri coetanei. [diceva] "Preparatevi a parlare in pubblico, preparatevi a scrivere su questi argomenti... Curava anche una adeguata cultura filosofica, che migliorava le nostre basi scolastiche. Di fronte alle nostre perplessità nel presentarci anche in un grande sala con numeroso pubblico si assicurava che la proposta rientrasse nelle nostre possibilità"².

Luciani abituava anche i giovani a leggere i quotidiani, a informarsi di politica e formò anche un gruppo per il cineforum cittadino di Belluno, che partì nell'ottobre del 1955, inizialmente con la collaborazione di Fiorello Zangrando che aveva fatto alcuni articoli sul periodico *Il Cadore* circa gli aspetti estetici del cinema nel territorio cadorino. Luciani si premurò di formare altri giovani per la collaborazione del cineforum fornendo loro la bibliografia sulle tematiche e il metodo da adottare nei cineforum. Oltre a questo, Luciani "insegnava a leggere un film, anche dal punto di vista artistico, tecnico e culturale"³. Per sottolineare l'importanza dell'iniziativa dei cineforum, don Albino organizzò con Zangrando, nell'aula del Seminario, una conferenza pubblica per la città di Belluno dove tra i relatori invitò anche il domenicano D. Felix Morlion allora consulente di molti cineasti ed egli trattò il tema su "il cinema come fatto morale".

Uno dei punti importanti che don Albino non trascurava nella formazione dei giovani era anche la confessione e la direzione spirituale nella quale prospettava rispettosamente la libertà di scelta esortando però ad un discernimento nella preghiera e nella riflessione avendo quale piattaforma le Sacre Scritture e la vita dei santi. Il luogo delle confessioni era il confessionale mentre per la dimensione spirituale accoglieva le persone nel suo studio in Seminario dove, stando alle testimonianze, sapeva mettere rispettosamente a loro agio le persone e non mancava poi di esortarle a rileggere i consigli donati davanti all'Eucaristia. Esortava soprattutto i penitenti alla devozione verso la Vergine Maria.

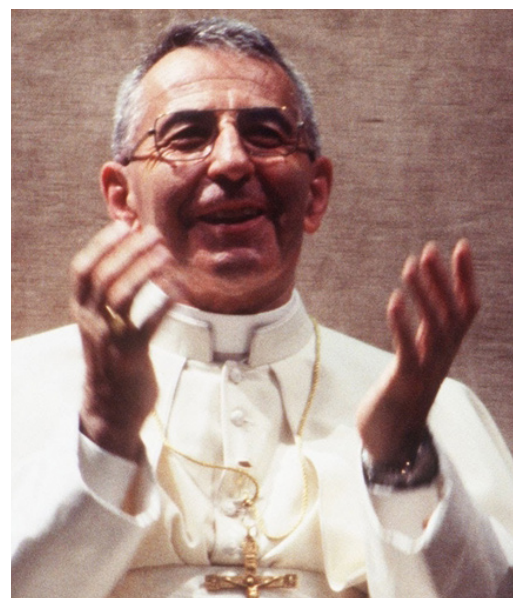
Ettore Malnati

Note:

1 Sacile (Belluno) Archivio parrocchiale, Raccolta don Aldo Belli: corrispondenza, anni 47-69, Lettera di don Albino Luciani a don Emilio Del Din 12 agosto 1944

2 Piero Pellegrini, *Don Albino Luciani e il Cinema*, in "Dolomiti" n. 35 (2012) 6, 23-24

3 S. Falasca D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis* Libreria Editrice Vaticana 2020 p.234



Luciani, vicerettore del Seminario, con l'Amministratore apostolico Bortignon (1945)

